

APPUNTI LAVORO DI GRUPPO SU INIZIAZIONE CRISTIANA

PAROLA CHIAVE: RICONOSCERE

CERVIGNANO 28 GENNAIO 2024

1. Che cosa mi ha colpito negli approfondimenti che ci sono stati offerti?

- Partendo dal vangelo dove Gesù si fa battezzare nel Fiume Giordano, ho ripensato al mio battesimo avvenuto a pochi giorni dalla nascita e di cui non ho ricordi. Ma mi è sempre stato detto che col battesimo si diventa figli di Dio e quindi un senso di fratellanza che ora mi fa ripensare alle migliaia di persone incontrate e alle relazioni significative instaurate. Anch'io come il relatore, quando concludo un incontro di catechesi mi sento arricchito.
- La parola che rende evidente l'esperienza del Battesimo è: APPARTENENZA. Siamo tutti Figli di Dio, questo è un riconoscimento che mi fa crescere in una comunità, e che mi viene dato dal Battesimo. Per tale motivo il linguaggio va continuamente modificato per corrispondere sempre più e meglio alla comunità di appartenenza. Se tutto parte dall'esperienza e dalla narrazione va rivisto il nostro approccio, a partire dai segni battesimali candela, acqua, olio, veste bianca. L'annuncio, il primo annuncio va accolto nella propria vita, vissuto e solo successivamente testimoniato, partendo dalla Parola di Dio.
- Dio agisce nella storia di ogni uomo e di ogni donna quindi Dio ha un progetto su di me e chiede la mia collaborazione. Ecco che questo mi fa sentire discepola e mi permette di dare il meglio di me e mi sostiene, mi aiuta.
- Ritornare alla sorgente, il fiume non sarebbe tale se non ci fosse la sorgente, attenzione va data al corso del fiume ma soprattutto all'origine di esso, cioè per noi, al Kerygma. Il nostro futuro è un ritorno alle origini, al kerygma, alla famiglia, ricordando l'esperienza fatta in comunità con i genitori dei bambini che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.
- Anche per me la sorgente, il kerygma è la parola nuova che dà forza, gioia, vita perché non è "impacchettato" rigido. Pur nella consapevolezza che Dio ci ama, Deus Caritas Est, percepisco i nostri riti troppo rigidi, giudicanti, non corrispondenti alle esigenze di oggi.
- Battesimo come punto di partenza necessario visto il peccato originale, quindi inteso come dono prezioso. Mi sento messa in discussione quando incontro genitori in dubbio se chiederlo per i propri figli o meno, perché lo vivono per lo più come qualcosa che va compresa e non come un dono da accogliere e vivere. Il genitore delega al figlio se chiederlo quando sarà più grandicello per capirlo, e non se ne assume la responsabilità. In qualche maniera si evita lo sviluppo spirituale della persona. Per tale motivo è importante preparare, formare, persone in grado di dare risposte certe e non solo di testimoni. E noi catechisti dobbiamo essere più preparati per dare risposte di senso alla vita e alle sue difficoltà.
- Dubbio sui maestri, su persone che diano risposte certe, quindi una fede strutturata non dinamica. Una volta il cristianesimo era vissuto in casa, la società era cristiana. Oggi non lo è più ci si avvicina alla chiesa per scelta. Ancora per tradizione si chiede la Prima Comunione ma appena qualcosa sostituirà questa "festa", diminuiranno le richieste. E' la famiglia che va affiancata, sostenuta, responsabilizzata come primo educatore alla fede, partendo dal confronto con la Parola di Dio. Ci manca come cattolici il confronto continuo e quotidiano con la Parola, che va fatta risuonare in noi, affinché resti come guida certa. "Egli fa nuove tutte le cose"
- Battesimo come inizio di vita nuova, come rinascita dall'immersione nell'acqua. Il percorso di catechesi visto in questo cammino di crescita che affianca il vissuto e si riversa nel rito. Così il rito è partecipato, è arricchente, è significativo, è coinvolgente.